

afferma la necessità che l'Italia si assicuri nel Mediterraneo orientale una zona di influenza politica ed economica proporzionata alla imponenza delle sue tradizioni e delle sue nuove energie e della entità della cooperazione data alla causa comune della Quadruplice ».

MEDICI DEL VASCELLO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Cavina:

« La Camera constatando che l'illusione e la propaganda pacifista, incoraggiando le ambizioni sfrenate degli Stati politicamente e militarmente forti, sono state fra le cause più gravi del presente conflitto, passa all'ordine del giorno ».

CAVINA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Di Scalea, che porta anche le firme degli onorevoli Callaini, Arrigoni, Falconi, Tosti, Morpurgo, Roi, Landucci, Sandrini, Indri, Grabau, Ancona, Belotti, De Amicis, De Nava, Nunziante, Mariotti, Maury, Arlotta, Vinaj, Frugoni, Sioli-Legnani, Borromeo, Soderini, Sanjust e Miari:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Di Scalea ha facoltà di svolgerlo.

DI SCALEA. La Camera mi consentirà una brevissima dichiarazione che illustri e commenti sinteticamente il nostro ordine del giorno.

I precedenti voti della Camera italiana hanno confortato il Ministero nelle direttive fondamentali della sua politica. Oggi si tratta di manifestargli la nostra fiducia dopo che il convegno di Parigi e le visite dei ministri francesi ed inglesi a Roma hanno consolidato i vincoli di solidarietà fra l'Italia e le nazioni alleate.

È necessario, è utile, direi quasi indispensabile, che da questa discussione esca un voto chiaro, esplicito di fiducia nel ministro degli esteri, affinché la sua parola sia rafforzata dalla fede del Parlamento e dal consenso del popolo, e poichè la sua parola attraversa le frontiere, è bene che egli sia corazzato del prestigio che il no-

stro consenso deve dare alla sua opera in cospetto del paese, accanto agli alleati e di fronte al nemico. (*Approvazioni*).

Dopo questa dichiarazione, io ho ancora un sola parola da aggiungere. L'onorevole Treves ha detto che non di sentimento solo si deve vivere, perchè la politica si nutrice di critiche, di dibattiti e di dissensi ed è ben giusto che sia, così ma vi sono momenti nella vita dei popoli in cui il sentimento è la forza più grande per il loro progredire, per il loro destino. (*Bravo!*)

Senza la poesia dell'impossibile, sarebbe stata assurda l'opera del nostro risorgimento nazionale.

Ed ispirandomi alla poesia del sentimento, finisco queste brevi parole con un episodio eroicamente commovente. Oggi assistevo in piazza di Siena alla premiazione degli eroi che guadagnarono sui campi di battaglia la medaglia al valore. Vi era fra essi un popolano, un sergente dei bersaglieri, cieco, e alla folla che lo applaudiva (pure orbo di luce egli aveva la visione dell'Italia vittoriosa) rispose: Viva l'Italia!

È con questa visione del cieco che vaticina la luce e con la fiducia nella nostra fortuna che noi diamo un voto che conferma i nostri precedenti voti al ministro degli esteri e al Governo che deve guidarci al trionfo dei nostri ideali, al compimento delle nostre legittime aspirazioni. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Falletti.

Voci. Ai voti! ai voti! (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ma come vogliono venire ai voti, se il relatore non ha parlato, e se il ministro degli affari esteri non ha dato ancora il suo parere sugli ordini del giorno?

Parli, onorevole Falletti.

FALLETTI, *relatore*. Comprendo perfettamente le condizioni della Camera e faccio appello alla vostra cortesia perchè mi siano concessi brevi istanti a compiere il mio dovere verso la Giunta, e a discarico della mia responsabilità personale.

Essendo stati qui toccati alcuni argomenti dei quali la Giunta ha formato oggetto di esame, io prendo, innanzi tutto, atto e ringrazio l'onorevole ministro delle dichiarazioni che ha voluto fare circa l'intendimento suo di provvedere all'ordinamento consolare, questione questa veramente urgente, in quanto che la legge del 1866 non risponde più alle attuali esigenze, la sua origine risalendo a tempi nei quali erano ben lungi dal raggiungere la loro in-